AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

L'AQUILA: IL RITORNO DEI MONOGRUPPI; CONSIGLIO SPRECONE NON SA CAMBIARE

21 Marzo 2013

L'AQUILA – Il Consiglio comunale dell'Aquila non finisce mai di stupire, in negativo naturalmente.

Il secondo mandato di Massimo Cialente si avvicina a spegnere solo la sua prima candelina, ma è già super frammentato il quadro dei gruppi consiliari mentre la pluriannunciata e rapida riforma per eliminare i monogruppi, quelli con un solo componente, fissando il minimo a tre consiglieri, si è persa tra le promesse elettorali. Tutto a spese dei cittadini aquilani, chiaro.

Rispetto al Consiglio che c'era prima, nonostante la riduzione del 20% del numero dei componenti dell'assemblea, la media è migliorata solo di poco: prima c'erano 1,78 consiglieri per gruppo (23 gruppi su 41 consiglieri), ora 1,83 (18 su 33).

Si sta rivelando assai sballata la previsione che fece lo scorso aprile, prima del voto, il presidente del Consiglio, allora uscente e poi riconfermato, Carlo Benedetti: "Con 32 consiglieri sarà difficile che ci siano monogruppi". Si è sbagliato di poco, di monogruppi ce ne sono 'appena' 12…

Come pure desta forte perplessità uno dei tanti 'gerundi' del sindaco Cialente, che il 31 maggio, all'insediamento della nuova Giunta, dichiarava sicuro: "La modifica dello Statuto comunale è necessaria, stiamo già preparandola, per fissare il minimo di tre consiglieri per poter creare gruppo consiliare". Parole al vento, nove mesi e mezzo dopo.

Non è una caratteristica da poco, questa frammentazione, soprattutto ricordando che oggi, a differenza di un anno fa, il Consiglio ha in mano le mazze della ricostruzione e più snello e veloce sarebbe il suo funzionamento, meglio andrebbero le cose. Macché.

I monogruppi fanno diventare pachidermico il funzionamento dell'assemblea, gonfiando a dismisura le discussioni e soprattutto facendo diventare infinita e assai simile a una normale riunione di Consiglio la conferenza dei capigruppo, motore dell'amministrazione.

Inoltre, bisogna sempre ricordare che i componenti dei monogruppi fanno parte di tutte le cinque commissioni consiliari e possono partecipare a ogni riunione, sommando più gettoni di presenza (una quarantina di euro a seduta).

E poi ci sono le spese garantite per ogni gruppo, tipografiche, editoriali, di cancelleria, ma anche acquisto di libri e riviste, rimborsi ai relatori in occasioni di manifestazioni, affitti di sale conferenze e perfino consulenze.

Ma hanno senso questi monogruppi? Ci sono quelli puri, nati perché un partito ha raccolto consenso tale da esprimere un solo consigliere, sui quali non si può contestare più di tanto. E poi ci sono quelli nati da scissioni, incomprensioni, astuzie, che meriterebbero una censura senza pietà.

Certo, una riforma dello Statuto che limitasse il minimo a tre depennerebbe gli uni e gli altri. Chissà se nei prossimi quattro anni riuscirà a vedere la luce.

MAGGIORANZA
In maggioranza la pietra dello scandalo è senza dubbio l'Italia dei valori, anzi, quello che ne resta.

Correndo inizialmente da sola, slegata dal centrosinistra, con due liste, e dopo l'apparentamento con Cialente per il ballottaggio, aveva espresso due consiglieri, Giuliano Di Nicola, capogruppo, e Fabio Cortelli, quest'ultimo entrato per un cavillo al posto del candidato sindaco sconfitto al primo turno, Angelo Mancini, escluso.

Dopo un ricorso i giudici amministrativi hanno ribaltato il quadro ma al rientro di Mancini, che nel frattempo ha rotto e litigato con Di Nicola, pur di non averlo come capogruppo il preside del Classico ha tirato fuori dal cilindro il gruppo della sua lista civica, Idv-L'Aquila Oggi, e ora ci sono due monogruppi in salsa Idv al doppio del costo.

Nel frattempo il partito dipietrista si è mezzo dissolto dopo la debacle elettorale alle Politiche sotto le insegne di Rivoluzione civile con Antonio Ingroia, e ora quei due gruppi sono due scatole vuote. Mancini flirta con i Socialisti, si dice nei corridoi, Di Nicola per ora sta bene così, fedele a Cialente sotto le insegne di un partito che ce l'ha a morte con il Pd. Complimenti a entrambi.

Ci sono poi i due partiti di sinistra, Federazione della Sinistra, che altri non è che Rifondazione comunista, con il capogruppo Enrico Perilli, uno specialista in materia, e Sinistra ecologia libertà con Giustino Masciocco. Due partiti due gruppi diversi, almeno in prima analisi c'è poco da contestare, anche se le percentuali di consenso scendono sempre di più e sarebbe il caso di organizzarsi. E di semplificare.

OPPOSIZIONE
La minoranza è molto più coinvolta nel fenomeno dei monogruppi, figlia della frammentazione tra oppositori al Pd e a Cialente.

È occupata in larga parte dal maxi schieramento legato alla candidatura trasversale di Giorgio De Matteis, che a maggio scorso ha mollato le insegne del Movimento per le autonomie (Mpa), di cui era vice leader nazionale, e ha trovato rifugio nel gruppo L'Aquila città aperta della sua formazione.

Questo subito dopo il voto. Ma nei mesi successivi e in questi ultimi gli scenari sono cambiati, De Matteis ha flirtato lungamente e si è candidato con l'Unione di centro, non riuscendo a diventare deputato. E oggi sta duellando con i suoi antagonisti per la leadership regionale di quel partito.

Ma in Consiglio all'Aquila l'Udc è oggi un monogruppo, dopo che la sostituzione per incompatibilità di Piero Di Piero con Alessandro Piccinini ha portato quest'ultimo a lasciare la "Vela", di cui era solo ospite nelle liste (contenti loro), e Raffaele Daniele è rimasto così l'unico portabandiera. A meno che non si voglia tenere il nome in 'parcheggio' per il grande rientro di Gdm, questo gruppo potrebbe facilmente confluire in quello 'Città aperta'.

C'è poi la civica Tutti per L'Aquila, che raccoglieva candidature dai fuoriusciti e ribelli del Popolo della libertà e in generale esponenti del centrodestra aquilano, con Daniele Ferella. Ecco un altro indiziato a confluire nel maxi gruppo dematteisiano.

La composita coalizione a sei liste di De Matteis ha fatto nascere anche un altro monogruppo: Prospettiva 2022, che poi sarebbe La Destra, con Luigi D'Eramo, pure lui non eletto alle Politiche; Vito Colonna (Lca) ora è vicino agli storaciani, come mai non raggiunge D'Eramo dando senso a quel gruppo?

Passando oltre, è interessante il caso del Popolo della libertà. La clamorosa debacle elettorale, 8% della lista, ha partorito… un topolino, un monogruppo pidiellino con il pur volenteroso Guido Liris. Il candidato sindaco improvvisato poche settimane dal voto e sostenuto dal centrodestra ufficiale, Pierluigi Properzi, non ci ha pensato nemmeno a mischiarsi con il Pdl, d'altronde è di estrazione socialista!, e si è tenuto la sua civica Domani L'Aquila. Anche qui due monogruppi che si potevano evitare.

Comunque rumors parlano di un Liris al lavoro per agganciare uno o due consiglieri (in Provincia ha già preso Paolo Federico e Mauro Fattore) e rimpolpare così le file ingloriosamente scarne di un partito che alle ultime politiche all'Aquila ha recuperato molto, salendo al 27%. La conta dei monogruppi potrebbe così scendere.

Ci sono poi due schieramenti da un componente, entrambi usciti dal civismo: L'Aquila che vogliamo, di Vincenzo Vittorini, e Appello per L'Aquila, di Ettore Di Cesare, entrambi candidati sindaco sconfitti al primo turno.

Non solo. Entrambi 'rompiscatole', entrambi 'ipercritici' con il sindaco, insomma simili assai, ma entrambi così vogliosi di mantenere la propria specificità e quella dei gruppi che li appoggiano, da non trovare un accordo per federarsi in qualche modo. Alla faccia della politica virtuosa, che pure predicano!

Chi rimane? L'appena rientrato Enrico Verini, che tiene in vita da solo un partito morto, Futuro e libertà di Gianfranco Fini e che ha aggiunto ancora un monogruppo, visto che è entrato pure grazie al Tar al posto di Tonino De Paulis, che era inquadrato nel Pd.

E poi il gruppo misto, che fino a pochi giorni fa non c'era, dove sta in pit stop il già citato Piccinini, alla ricerca di casa politica, ma che non sarà come pure si era detto Fratelli d'Italia, costola del Pdl che non potrà nascere in Consiglio visto che non ha i numeri per costituirsi formalmente come gruppo in Parlamento.

Un gruppo misto che in realtà è un monogruppo: forse non c'è metafora migliore per descrivere questo guazzabuglio

ingovernabile, e siamo solo al primo anno! Ne vedremo delle belle.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli